

ISSN (print): 2421-6798
ISSN (on line): 2421-7158



Consiglio Nazionale delle Ricerche

IRGES

ISTITUTO DI RICERCA SULLA CRESCITA ECONOMICA SOSTENIBILE
RESEARCH INSTITUTE ON SUSTAINABLE ECONOMIC GROWTH

Working Paper

Numero 13/2017

L'Alterità nel "Terzo Paesaggio":
una risorsa di sostenibilità socio-territoriale? Gli stranieri residenti nella
Valle del Turano, fonte di rinascita tra innovazione e tradizione.

Presentazione progetto di ricerca etnografica

Brunella Bonetti

Direttore Secondo Rolfo


Direzione CNR-IRCRES
Istituto di Ricerca sulla crescita economica sostenibile
Via Real Collegio 30, 10024 Moncalieri (Torino), Italy
Tel. +39 011 6824911 / Fax +39 011 6824966
segreteria@ircres.cnr.it
www.ircres.cnr.it


Sede di Roma Via dei Taurini 19, 00185 Roma, Italy
Tel. +39 06 49937809 / Fax +39 06 49937808

Sede di Milano Via Bassini 15, 20121 Milano, Italy
Tel. +39 02 23699501 / Fax +39 02 23699530

Sede di Genova Università di Genova Via Balbi, 6 - 16126 Genova
Tel. +39 010 2465459 / Fax +39 010 2099826

Redazione Secondo Rolfo (direttore responsabile)
Antonella Emina
Diego Margon
Anna Perin
Isabella Maria Zoppi

 redazione@ircres.cnr.it

 www.ircres.cnr.it/index.php/it/produzione-scientifica/pubblicazioni

WORKING PAPER CNR-IRCRES, anno 3, numero 13, dicembre 2017



Copyright © dicembre 2017 by CNR - IRCRES

L'Alterità nel “Terzo Paesaggio”: una risorsa di sostenibilità socio-territoriale. Gli stranieri residenti nella Valle del Turano, fonte di rinascita tra innovazione e tradizione. Presentazione progetto di ricerca etnografica*

The otherness in the “Tierce paysage”: a resource for social and environmental sustainability. The foreigners who reside in the Valle de Turano (RI), a source of rebirth between innovation and local tradition. Working paper of an ethnographic research

BRUNELLA BONETTI^a

^aCNR-IRCrES, National Research Council, Research Institute on Sustainable Economic Growth, via Real Collegio 30, Moncalieri (TO) – Italy

corresponding author: brunella.bonetti@gmail.com

ABSTRACT

This paper aims to analyse the presence of foreign and immigrant individuals or groups that are financially, socially and geographically disadvantaged in small villages of Central Italy. The essay focuses on Castel di Tora, a village situated in Turano valley, in the Province of Rieti, Lazio, Italy. Castel di Tora is a mountainous hamlet of the central Appennino, and today it is significantly depopulated due to the economic crisis. The current inhabitants are groups of foreigners from different countries who work in various fields. The aim of this research is to investigate the potential added value represented by foreigners for development of the community in the professional, economic, social, cultural and environmental areas. The project assumes that the relations between foreigners and locals stimulate a virtuous circle and encourage both the renaissance of the villages and the integration of foreigners. Moreover, the work of immigrants may help in the recovery of traditions in cross-cultural and sustainable methods at the environmental and social level. The project uses an anthropological perspective and ethnographic method for gathering qualitative data from the field. The assumptions made will serve as theoretical reference the ecological anthropology of Gregory Bateson.

KEYWORDS

Anthropology, tradition, innovation, immigrants, work, sustainability, relationship, integration, community, development

DOI: 10.23760/2421-7158.2017.013

HOW TO CITE THIS ARTICLE

Bonetti B., 2017. “L'Alterità nel ‘Terzo Paesaggio’: una risorsa di sostenibilità socio-territoriale. Gli stranieri residenti nella Valle del Turano, fonte di rinascita tra innovazione e tradizione. Presentazione progetto di ricerca etnografica”, *Working Paper IRCrES*, n. 13, pp. 1-20.

*Si ringrazia tutti coloro che hanno accettato di contribuire alla ricerca etnografica. in particolare “Walden”, Rita, e il sindaco di Castel di Tora. Si ringrazia altresì la responsabile dell'IRCrES di Roma, Emanuela Reale.

INDICE

1. ARGOMENTO DI RICERCA	3
2. L'ANTROPOLOGIA	4
3. PROGETTO DI RICERCA	6
4. TEMPI E TERRENO.....	8
5. SOGGETTI / OGGETTI DI RICERCA	10
5.1 Indagini preliminari.....	10
5.2 Presentazione Studi di Caso.....	11
5.3 Indagini sul campo	11
6. PROSPETTIVE DI RICERCA.....	12
7. BIBLIOGRAFIA	12
8. APPENDICE	14
8.1 Dati Comune di Colle di Tora.....	14
8.2 Dati Comune di Castel di Tora.....	17
9. TERRITORIO	17

L'Alterità nel "Terzo Paesaggio": una risorsa di sostenibilità socio-territoriale? Gli stranieri residenti nella Valle del Tevere, fonte di rinascita tra innovazione e tradizione. Presentazione progetto di ricerca etnografica

BRUNELLA BONETTI

1. ARGOMENTO DI RICERCA

Il progetto di ricerca "L'Alterità nel Terzo Paesaggio: una risorsa di sostenibilità socio-ambientale?" si pone volutamente, e fin dal titolo, sotto forma di interrogativo, a indicare una questione aperta che guiderà l'intero corso della ricerca. Alcune parole chiave quali Alterità, Terzo Paesaggio (Lai, Breda 2011), Sostenibilità sociale ed ambientale, ne indicano i principali argomenti trattati.

Da subito, dunque, si vuole mettere in evidenza l'interesse verso tematiche socio-culturali di rilievo per la società moderna, che, seppur apparentemente distanti tra loro, sono profondamente connessi (Bateson 1977). Attorno a tali questioni ruotano altri argomenti correlati, tra cui il la storia sociale del fenomeno migratorio italiano, e l'analisi del termine 'straniero' e 'immigrato'; l'integrazione socioculturale delle comunità straniere nelle zone marginali e disagiate; l'impoverimento e lo spopolamento dei territori montani e o rurali; la crisi economica sofferta dai piccoli borghi distanti dalle città; il declino o la scomparsa di mestieri tradizionali e della loro memoria storica; le risorse ambientali in relazione ad uno sviluppo sociale sostenibile.

Seguendo una logica a cascata, da tali questioni ne scaturiscono delle altre, non di minor rilievo, per esempio, il tema dell'emigrazione italiana interna ed esterna nel XXI secolo; la riflessione sulle attività lavorative e/o quotidiane svolte dagli stranieri che frequentano, più o meno stanzialmente, le suddette aree; il loro rapporto con la popolazione locale, spesso costituita da anziani o comunque persone poco abituate alla multietnicità; i cambiamenti rapidi e spesso brutali nelle abitudini quotidiane e nel sistema economico delle comunità autoctone, raggiunte solo negli ultimi anni dalla globalizzazione e sofferenti di abbandono e degrado.

Ancora altri spunti ed argomenti sono interconnessi ad un simile campo semantico di ricerca, soprattutto in merito al cambiamento del paesaggio naturale in relazione ai mutamenti socio-economici e culturali; o, al progressivo modificarsi delle attività lavorative, economiche, sociali, politiche e di svago, proprie di certe zone periferiche, un tempo quasi autosufficienti, ed oggi in forte crisi. Un esempio tra tanti è il declino o addirittura la scomparsa di mestieri tradizionali, quali l'artigianato, l'edilizia, l'agricoltura e la selvicoltura, la pastorizia e la produzione alimentare.

Senza avere la pretesa di affrontare una tale mole di argomenti, alcuni dei quali esulano dal presente studio e che comporterebbero un investimento di tempo e risorse maggiore di quanto a disposizione, è comunque importante sottolineare la vastità degli argomenti che ruotano intorno alla questione di ricerca. Questa, infatti, si pone tra gli obiettivi, quello di rilevare le relazioni e

le connessioni fra i diversi fenomeni evidenziati. Ciò sia perché si tratta di temi d'interesse per la società attuale, nonostante le loro cause originarie si radichino nella storia passata, ma soprattutto perché sono questioni fondamentali per le generazioni future e per il patrimonio socioculturale o il territorio che erediteranno.

Il fine ultimo dell'analisi dei legami tra argomenti diversi, è quello di stimolare, da un lato, una coscienza critica nella società moderna e nel mondo accademico (Descola 2014), e dall'altro di evidenziare l'urgenza, se non il dovere, di far fronte concretamente, alle questioni in gioco, con la consapevolezza che affrontandone una si possa influire sulle altre.

Dunque, è proprio all'intersezione di tali connessioni di fenomeni legati da un medesimo contesto (Bateson 1984) che si pone la presente ricerca: un'indagine a carattere antropologico con un approccio prevalentemente etnografico mirato ad analizzare uno Studio di Caso (CEDE 2011), durante un arco di 6 mesi. A fronte della prospettiva utilizzata, e approfondita più avanti, prima di entrare nel merito del progetto, è importante effettuare una breve digressione sul soggetto che compie la ricerca, cioè l'antropologo alle prese con una disciplina poco conosciuta di cui è importante descrivere le caratteristiche e le metodologie (Fabietti 2015; Pavanello 2010; Remotti 2014).

2. L'ANTROPOLOGIA

Se il titolo indica le questioni chiave di ricerca, sotto forma di domanda aperta, il sottotitolo contiene le indicazioni riguardo la metodologia utilizzata, ovvero la 'ricerca etnografica'. Tale approccio è distintivo della disciplina antropologica e la distingue da altre scienze sociali. Come si vedrà, tuttavia, il presente studio di caso adotterà anche altri metodi di raccolta dati complementari.

Prima, però, è fondamentale chiarire chi è l'antropologo e di cosa si interessa oggi, cioè come declina le sue peculiarità di ricerca nelle tematiche moderne e nelle società globalizzate, ovvero senza quel mondo esotico di cui per decenni si è nutrita l'etnografia (Herzfeld 2006; Piasere 2003). Nel presente come in passato, infatti, intorno alla figura dell'antropologo, si è creata una forte confusione, un'ambiguità e perfino un atteggiamento di diffidenza dovute, da un lato, alla presenza preponderante di altre scienze sociali più forti o di maggior interesse accademico ed economico, dall'altro, a causa della stessa antropologia che, per sua natura, è da sempre una disciplina *sui generis*.

Fin dagli esordi, si è contraddistinta per la sua prospettiva olistica e i suoi interessi a tutto tondo, interessata perciò ad approfondire diversi argomenti ed aspetti delle società umane. L'analisi antropologica che si svolgeva a tavolino o sul terreno di ricerca, ha sempre accolto e fatte sue, caratteristiche di altre discipline filtrandole con uno sguardo peculiare dovuto soprattutto alla sua metodologia. L'antropologo, o meglio l'etnografo, procede nel campo, sul campo e dal campo riporta la maggior parte dei dati (Malighetti, Molinari 2016; Remotti 2012).

Volutamente, senza alcuna certezza né pretesa di oggettività, si mantiene aperto a nuovi spunti da approfondire e da misurare con strumenti per lo più qualitativi, dosati in base al contesto e ai soggetti di ricerca. In altri termini, quella antropologica, è una ricerca in continuo divenire, fattore che, se da un lato la rende capace di analisi di grande valore qualitativo, dall'altro la porta ad essere tacciata di poca scientificità, di relativismo o di culturalismo (Geertz 1987; Herskovits 1952).

Tuttavia, una tale ampiezza di tematiche e una tale apertura di prospettive, non deve essere fraintesa – come spesso capita – per genericità o superficialità di analisi. Al contrario, l'antropologo si applica quotidianamente in attività concrete e specifiche seguendo un metodo ben determinato ed utilizzando strumenti codificati. Certo, non ha alcun presupposto in merito a dati certi ed oggettivi, o a risultati reali e inconfutabili, ma è proprio questa una delle peculiarità che rende proficua e di qualità una ricerca etnografica.

Inoltre, per quanto dall'esterno la metodologia antropologica nota come “osservazione partecipante” (Malinowski 1922) possa apparire aleatoria, in realtà si basa sulla messa in atto di procedure specifiche, ma al fine proprio di instaurare relazioni profonde con i soggetti coinvolti

nella ricerca. Infine, e a ben guardare, proprio la curiosità e l'irrequietezza che caratterizzano un antropologo sul campo, sono un ennesimo carattere fondamentale per un'etnografia mai banale, in divenire, e sempre attuale rispetto ai tempi o alle problematiche a lui contemporanee.

Oltre a questi commentari di carattere generale, esistono una serie di punti cardine su cui si fonda la disciplina fin dalle sue origini e che ne segnano una storia degli studi indicativa della sua immagine moderna. Ciò fin dai primi dell'800, quando gli antropologi britannici, seduti alla loro scrivania, teorizzavano di cultura¹, di usi e costumi, di strutture economiche e di parentela, di complessi di pratiche e conoscenza dei popoli barbari e selvaggi (Taylor 1871). Oppure fin dai tempi dei primi etnografi sul campo, chiamati a seguito di imprese coloniali o inviati in avanscoperta insieme ad equipe multidisciplinari in territori sconosciuti ed esotici, con la missione di descrivere il primitivo. O, ancora già dalle prime imprese solitarie di etnografi avventurieri come Malinowski, e virtuosi letterati come Conrad (Conrad 2005), che si trasferivano per lunghi periodi in zone remote del globo dando il via al metodo dell'osservazione partecipante, e alla moderna ricerca di tipo etnografico (*survey*).

Dunque, fin dalle sue origini, l'antropologia o etnologia o etnografia², si è definita all'interno di un ambito specifico e si è dotata degli strumenti che l'hanno accompagnata, pur con notevoli cambiamenti, fino ad oggi (Geertz 1987; 1995).

In primo luogo, si occupa di frontiere e spazi di confine, di interstizi. Terre di mezzo non solo geografiche, ma anche e soprattutto zone liminali tra popoli, usanze, riti e miti. Si occupa altresì di multiculturalismo, cioè di culture in mutamento, di immaginari in divenire, e di identità meticce (Amselle 1999; Borofsky 2000). Tratta altresì della scoperta, dello scontro (*clash*) e dell'accettazione della differenza; s'interessa di flussi migratori fatti non solo di uomini, ma di merci, pratiche e rappresentazioni. Indaga le differenti strutture e sistemi economici, politici, sociali, religiosi, terapeutici, filosofici, o i diversi immaginari, cosmogonie, etnomusicologie, specifiche dei popoli del mondo (Herzfeld 2006; Geertz 1987; Fabietti, Malighetti 2002).

Esplorando i confini e le diversità, porta alla luce le simmetrie, le somiglianze e gli universali esistenti, cioè, le strutture che connettono (Bateson 1977) tra loro tutti gli esseri viventi. L'antropologia va alla ricerca dell'Altro cercando i linguaggi e i metodi migliori per instaurare un dialogo. L'alterità, dunque, come oggetto, ma soprattutto come soggetto di ricerca. Quali che siano gli argomenti affrontati, i luoghi geografici e il target scelto, infatti, l'antropologo si appropria all'oggetto della sua analisi rendendolo in primo luogo un soggetto con un'identità, un linguaggio, un ruolo e uno status ben definiti.

Un secondo pilastro della disciplina, il quale si costruisce sul tipo di oggetto / soggetto di ricerca, è il suo metodo. Per parlare dell'Altro – come oggetto – e, soprattutto, con l'Altro – in qualità di soggetto – l'antropologo deve dotarsi di strumenti e metodologie adeguate, altrimenti il dialogo rischia di essere sterile e a senso unico. Svuotandosi di retoriche populiste, di estremismi pericolosi come il relativismo o il culturalismo, e di pregiudizi di sorta, l'etnografi bandisce dal proprio metodo ogni pretesa di oggettività e ogni presunzione di poter comprendere tutto o di esaurire un argomento di ricerca (Malighetti, Molinari 2016; Remotti 2014).

Sempre aperta alla possibilità di confronto e alla mediazione, l'antropologia predilige un'analisi di tipo qualitativo, cioè basata su una raccolta diretta di dati sensibili, a seguito di lunga permanenza sul campo. Il terreno di ricerca, diventa esso stesso parte dell'analisi, e il ricercatore – quasi fosse un attore sulla scena – vi è presente in modo attivo cioè con un'osservazione partecipante, ovviamente non dello stesso tipo di quella teorizzata e utilizzata

¹Si veda, per esempi, la prima definizione di 'cultura', data nel 1871, dall'antropologo evoluzionista britannico Edward Taylor, il quale nel saggio *Primitive Culture* definisce: "La cultura, o civiltà, intesa nel suo ampio senso etnografico, è quell'insieme complesso che include la conoscenza, le credenze, l'arte, la morale, il diritto, il costume e qualsiasi altra capacità e abitudine acquisita dall'uomo come membro di una società" (Taylor 2010).

²Si rimanda ad altrove una disamina sulle differenze degli approcci e dei metodi che caratterizzano questi termini, tutti comunque facenti capo alla stessa matrice disciplinare dell'antropologia.

agli inizi del XX secolo da Malinowski³. Per dirla con l'antropologia post-moderna, il ricercatore si pone a fianco dell'oggetto/soggetto di ricerca e guarda sopra le sue spalle (Geertz 1987).

Dunque, una metodologia caratterizzata da lunghi tempi di permanenza sul campo, utilizzo di una prospettiva olistica, presenza partecipata, scelta del metodo qualitativo, ed approccio consapevole sia dell'impossibile neutralità o oggettività, sia dell'inevitabile influenza che il ricercatore ha sull'oggetto di ricerca, ovvero su ciò che osserva e su coloro con in quali si relaziona.

Oltre a ciò, la disciplina utilizza strumenti peculiari quali: gli "appunti dal campo", attraverso cui il ricercatore descrive dettagliatamente e in modo asettico il contesto, gli attori e le azioni che osserva direttamente; le "note di campo", cioè annotazioni, spunti, appunti, domande, riflessioni, e altro materiale che servirà una volta rientrato, nel momento di rielaborare i dati raccolti; infine, i diari di campo, ovvero i quaderni in cui scrive le reazioni più emotive e personali successivamente ad ogni giornata di ricerca (Pavanello 2010).

Infine, il materiale proveniente dal campo, unito allo studio delle fonti bibliografiche sull'argomento, e ad altri dati di tipo quantitativo, vengono integrati con un'altra fonte di informazioni molto preziosa per l'antropologo, quali le storie di vita e le interviste semi-strutturate, entrambi strumenti peculiari della disciplina. Tutto ciò va a costituire il bagaglio specifico di cui un ricercatore deve dotarsi per ogni indagine sul campo e a tavolino (CEDE 2011).

Quanto detto finora non è da intendersi come un manifesto della disciplina, ne vuol essere un elogio dell'antropologia rispetto ad altre scienze sociali. Tutt'altro. Numerosi sono i problemi, gli ostacoli, e gli errori presenti nella storia degli studi antropologici. Tuttavia, a fronte delle proprie mancanze, gli antropologi hanno spesso saputo dotarsi del prezioso strumento della multidisciplinarietà per arricchire o compensare le proprie lacune teoriche o metodologiche (Piasere 2003; Remotti2014).

Soprattutto a partire dagli anni '50, infatti, gli antropologi postmoderni, hanno portato avanti un ripensamento totale della disciplina, un'analisi critica interna ed esterna rivolta non solo alla materia specifica, ma a tutto il campo delle scienze sociali (Geertz 1987). Senza scendere troppo nel dettaglio, si è cercato di mettere in dubbio i metodi e le prospettive più classiche e di affiancarsi ad altre discipline, coniando l'approccio di tipo complementare (Devereux 1972; 1980), al fine di approfondire quanto più possibile un argomento e studiarlo da diversi punti di vista. Restando, però, sempre consapevoli dell'impossibilità di esaurire un argomento o di comprendere totalmente l'Altro, portatore sempre ed immancabilmente di una perturbante familiarità (Freud 1921).

3. PROGETTO DI RICERCA

Il progetto avrà una durata di sei mesi, parte dei quali saranno spesi sul terreno di ricerca, cioè la Valle del Turano, situata in provincia di Rieti. L'area dista circa 80 km da Roma, ed è facilmente raggiungibile dall'Autostrada Roma-l'Aquila, attraverso la provinciale Tiburtina oppure la Salaria. Geograficamente è delimitata dai confini della Riserva Naturale Monti Navegna e Cervia, all'interno della quale sono presenti 9 comuni. Di questi, due in particolare saranno oggetto di ricerca: Castel di Tora e Colle di Tora, entrambi affacciati direttamente sul Lago del Turano.

La scelta del luogo non è casuale, in quanto si tratta di un'area prevalentemente montuosa, caratterizzata da piccoli borghi scarsamente popolati, in continua decrescita demografica, e poco frequentata dal turismo di massa. Dunque, un territorio geograficamente, economicamente e socialmente svantaggiato, come molte altre zone montane del centro Italia.

Spesso proprio le difficili condizioni in cui vertono questi Terzi Paesaggi (Lai e Breda 2011) favoriscono l'arrivo di stranieri, o di migranti che più o meno volontariamente si recano in tali aree, regolarmente o senza permesso di soggiorno, soli o con le famiglie, e soprattutto in cerca di lavoro. La loro presenza incide da subito e fortemente sul contesto locale, modificandolo a

³Per un approfondimento sul metodo dell'osservazione partecipante e in generale sul funzionalismo britannico si vedano, tra gli altri: Argonauti del Pacifico occidentale. Riti magici e vita quotidiana nella società primitiva (1922); e il saggio postumo La teoria scientifica della cultura (1944).

vari livelli e venendone, di conseguenza, influenzati. Soprattutto è comune, il generarsi di una serie di pratiche, nella sfera professionale, quotidiana, e di costume, così come una serie di rappresentazioni culturali, mentali, e sociali, le quali possono generare una vasta gamma di fenomeni da intolleranze, contrasti e disagi più o meno gravi, fino, all'opposto, a circuiti di sostenibilità economica, sociale, culturale ed ambientale.

Un primo passo per lo sviluppo del progetto, è stata la soggettivazione dell'oggetto di ricerca, cioè l'individuazione del target su cui compiere un'indagine generale, al fine di selezionare i casi di studio specifici. I soggetti verso cui ci si è orientati sono stati *in primis* gli stranieri residenti nei Comuni scelti, e occupati sul territorio. Attraverso un'indagine quantitativa – i cui risultati saranno mostrati più avanti – ne è stata analizzata la presenza sul territorio, la provenienza, l'età ed altri dati quantitativi fondamentali.

Successivamente, tra i nuclei di stranieri individuati, sono stati selezionati due casi specifici, uno per ogni Comune d'interesse. La scelta non è stata casuale, bensì dettata dagli obiettivi della ricerca. Come si dirà, infatti, i soggetti scelti hanno delle storie di vita molto singolari e congrue con l'argomento di ricerca. Inoltre, il loro coinvolgimento sul territorio, ha avuto e ha una notevole incidenza trasformativa sulle comunità locali e sulle loro dinamiche quotidiane. La loro presenza attiva sul territorio genera, più o meno direttamente, movimenti in ambito sociale, professionale, politico e culturale, così come cambiamenti di pratiche, relazioni e rappresentazioni. Come mostreremo più avanti, è attraverso casi come quelli selezionati che la tradizione avrebbe modo di coniugarsi con l'alterità portata dallo straniero, e la differenza divenire arricchimento reciproco stimolando così rinascita ed innovazione.

Per dare un'idea del circuito virtuoso di sostenibilità socio-culturale, economica ed ambientale generato dalla presenza straniera, si può prendere come esempio il caso di alcuni mestieri tradizionali, destinati a scomparire o a rimanere pratiche di memoria, i quali invece vengono non solo recuperati e praticati come attività lavorativa, ma spesso anche trasformati e rinnovati in base alle loro conoscenze o alle esigenze del mercato attuale. Lo stesso si può dire sulle attività recettive, turistiche o nel campo della ristorazione.

O ancora, lo stanziamento degli stranieri ha portato in certi casi al riutilizzo di molti dei territori un tempo coltivati o adibiti per il pascolo, la raccolta della legna, oppure certe zone frequentate dalla gente locale come vie intercomunali, ormai abbandonati e destinate al degrado, o peggio all'accumulo di sporcizia e all'abusivismo. In alcuni casi, questi vengono recuperati grazie all'avvio di attività nuove e proficue sia per gli interessati che per tutta la comunità. Infine, a livello sociale, la presenza di soggetti stranieri riesce spesso a sciogliere relazioni ostili tra compaesani o tra gli abitanti dei borghi vicini, le quali a volte sussistono senza ragioni d'essere, solo perché radicate nel passato ed ereditate di generazione in generazione.

Dunque, attraverso la loro presenza e grazie al proprio bagaglio di esperienze e conoscenze, alcuni individui o nuclei stranieri – non necessariamente ben accetti – diventano strumenti di circuiti virtuosi di sostenibilità socio-culturale, economica ed ambientale. I loro casi, sono la prova, mai certa né assoluta, che sia possibile una complementarietà tra la comunità locale e la nuova presenza straniera, gli uni con le proprie tradizioni, usi e costumi, e con un immaginario popolare ereditato fin dal passato, anche se ormai sempre più dimenticato, e gli altri con le loro pratiche e rappresentazioni provenienti da mondi e culture lontane geograficamente e simbolicamente, i quali, da semplici lavoratori, neo-residenti o immigrati sul territorio, possono diventare incentivi per l'innovazione socio-economica, di sostenibilità ambientale e sinergie umane (Lanternari 2003, Rappaport 1956, Mauss 1923-1924).

Oltre all'analisi della presenza e del lavoro straniero, l'attenzione della ricerca si è rivolta verso il territorio della Valle del Turano con le sue genti, la storia e le tradizioni che lo caratterizzano. Oggetto di indagine sono i cambiamenti avvenuti negli ultimi cinquant'anni e questioni quali lo spopolamento dei borghi, l'invecchiamento della popolazione, la crisi delle attività locali, la scomparsa dei mestieri tradizionali, le emigrazioni del XX secolo in cerca di lavoro a nord Italia o all'estero, l'abbandono dei terreni e delle zone boschive, un tempo luoghi di pascolo o di piccole coltivazioni.

Inoltre, parte dello studio si è indirizzato alla situazione contemporanea, specie dell'ultimo quinquennio, quando molte aree rurali o locali abbandonati sono stati ripristinati, e tutto il terri-

torio è stato investito da un'improvvisa rinascita grazie alla crescita del turismo sostenibile (escursionismo, ecoturismo, turismo culturale, ecc.), all'apertura di nuove attività avviate da persone provenienti dalle città o da gente locale tornata dopo anni di assenza (agriturismi, B&B, ristoranti, pub, centri nautici, spiagge attrezzate, parchi giochi per bambini, ecc.) o ancora al riutilizzo di spazi in disuso (case di famiglia riallocate come B&B, terreni abbandonati sistemati come aree barbecue, edifici storici trasformati in eco-musei o attrazioni turistiche, ecc.).

Questi ed altri fenomeni simili verranno approfonditi meglio in una fase successiva di studio, dedicata agli approfondimenti condotti attraverso la raccolta di testimonianze dirette sul campo, per esempio andando ad intervistare membri di Istituzioni locali, vecchi e nuovi abitanti o semplici frequentatori della Valle, integrate da indagini bibliografiche mirate sull'argomento.

I due assi di ricerca principali, cioè l'analisi della presenza straniera e del contesto locale, sono stati fatti confluire in un'unica domanda d'indagine, la quale rappresenta il punto centrale del progetto.

Per accennarne le coordinate fondamentali, si tratterà di esaminare i momenti e gli spazi – reali come simbolici – in cui i due fenomeni convergono e quali conseguenze provocano. In tal senso, si metteranno a confronto la migrazione moderna – caratterizzata dall'arrivo degli stranieri in modo stabile o stagionale – con quella degli uomini e delle donne della Valle del Turano nel corso del XX secolo. In entrambi i casi, infatti, si tratta di movimenti e flussi spinti soprattutto dalla ricerca di lavoro. Ci si interrogherà sulle analogie e le differenze dei due fenomeni migratori, sulle condizioni di lavoro, e sulla qualità della vita dei lavoratori.

Ancora, si indagherà il *clash*, cioè l'incontro/scontro di culture, scaturito dall'arrivo degli stranieri, dal loro impiego attivo sul territorio e dal loro rapporto con la popolazione locale, costituita, nel caso della Valle del Turano, per lo più da anziani e gente di paese poco abituata al multiculturalismo.

Altri spunti di ricerca, infine, prenderanno dimensioni tra cui l'importanza del patrimonio ambientale per i locali e per gli stranieri, le rappresentazioni degli attori in merito al lavoro, alle relazioni e alle abitudini della zona (Malaspina 1996; Gourou 1973; Costanzo 2006).

4. TEMPI E TERRENO

Il progetto si sviluppa durante un arco di sei mesi, da settembre 2017 a febbraio 2018. La scelta di questo periodo è dettata da esigenze pratiche legate al contesto di ricerca. Durante i mesi di settembre ed ottobre, infatti, coda del periodo estivo quando la Valle del Turano è maggiormente frequentata, è possibile reperire sul campo i contatti utili e raccogliere testimonianze dirette sia degli stranieri che dei locali.

L'inizio dell'autunno è caratterizzato da un tempo ancora mite, adatto per le passeggiate tra i boschi dalle tinte autunnali, ma non ancora investiti da temperature rigide; oppure si possono gustare i prodotti locali di stagione quali funghi porcini, tartufi, fagioli a pisello, formaggi, e castagne. Infine, le proloco, i comuni e le associazioni locali ne approfittano per organizzare sagre e manifestazioni che richiamano turisti e visitatori di vario genere.

La zona, dunque, in questi mesi è frequentata ed attiva, ma non in modo eccessivo come luglio ed agosto, fattore che impedirebbe una buona riuscita della ricerca. A fine stagione, si possono incontrare sia persone del luogo, sia gli stranieri che vi abitano, in vacanza o già a lavoro, oltre che turisti, escursionisti, famiglie che tornano al paese d'origine per il fine settimana, visitatori di passaggio, proprietari di attività recettive, ecc.

Con i primi di novembre, ha inizio il periodo invernale, sia a livello climatico che sociale. Con il clima freddo e umido, e il rientro a lavoro, la vallata si spopola, e i pochi residenti si ritirano nelle loro case iniziando la routine invernale. In questi luoghi, infatti, dove i fattori ambientali sono preponderanti, le abitudini di vita seguono ancora i ritmi della natura (Gourou 1973). Anche gli scambi e i contatti tra i paesi o con le città diminuiscono, così come gli eventi e le manifestazioni di piazza. A richiamare persone esterne e ad animare la zona restano poche cerimonie a carattere religioso e popolare, qualche sagra, i ristoranti particolarmente conosciuti, e qualche negozio o bar che funziona come centro di ritrovo per i locali.

Tuttavia, anche questo periodo è utile per la ricerca, e ne segna una nuova fase durante la quale si concentrerà l'attenzione sugli studi di caso individuati. Approfittando dei rapporti stretti nei mesi precedenti, si potranno fare interviste, colloqui informali e visite magari nelle loro case e/o luoghi di lavoro. Inoltre, con l'inizio della stagione fredda, si possono osservare i cambiamenti della geografia a livello ambientale e sociale, ovvero i mutamenti dell'ambiente e delle abitudini della gente locale che da quello dipendono (Lanternari 2003; Rappaport 1956).

Infine, si avrà modo di parlare con la gente del luogo, per lo più anziani o poche famiglie sfruttando un periodo, come quello pre-natalizio e natalizio, ricco di feste e cerimonie, a carattere soprattutto religioso ed ambientale, conosciute e rispettate quasi esclusivamente dalla gente locale. Durante simili occasioni, si avrà modo di osservare come si ereditano certe tradizioni e i loro mutamenti, ma soprattutto si potrà discutere in merito ai costumi tradizionali della Valle, ai cambiamenti degli ultimi 50 anni, e ad altri temi più prettamente legati agli argomenti di indagine.

Un'ultima fase di ricerca si svolgerà durante i mesi invernali, da gennaio a fine febbraio, ultimo periodo del progetto. In questo arco di tempo, approfittando della tranquillità del luogo e di una sorta di letargo sociale, si avrà modo di integrare tutti il materiale accumulato. Si avranno a disposizione i dati raccolti sul campo, per lo più a carattere qualitativo in merito agli studi di caso, ma anche informazioni di tipo quantitativo e statistico. A questi dati si corredano i vari appunti, diari e note di campo, oltre alle interviste e le storie di vita raccolte. A tutto ciò, poi, vanno integrati gli studi delle fonti bibliografiche che hanno accompagnato ed orientato le ricerche etnografiche (Pavanello 2010; Herskovits 1952; Borofsky 2000). Tutto ciò, con l'obiettivo di stendere una relazione aggiornata sui vari sviluppi del progetto, e di portare i primi risultati dell'indagine, utili per nuove prospettive di ricerca.

Il Terreno di ricerca scelto per lo sviluppo del progetto, sono due Comuni della Valle del Turano, in provincia di Rieti, e a circa 80 km da Roma. Si tratta di un'area cosiddetta svantaggiata sia dal punto di vista geografico che socioeconomico (Lai, Breda 2011). La zona prende il nome dall'omonimo fiume che l'attraversa, un corso d'acqua che sgorga nell'area industriale di Carsoli (AQ) fino a confluire nel fiume Velino, nei pressi della piana reatina.

Fin dai tempi dei popoli italici, la vallata costituiva un collegamento importante tra la conca reatina e la zona del Carseolano. Da un punto di vista geografico, l'area si sviluppa al margine occidentale della dorsale appenninica, nella zona della provincia di Rieti denominata Alta Sabina. Comprende un territorio di oltre 650 km², prevalentemente montuoso per la presenza del settore settentrionale dei Monti Simbruini, e della catena dei Carseolani, le cui cime più elevate sono il Monte Cervia (1438) e il Monte Navegna (1508).

Questi monti si trovano all'interno della Riserva Naturale Regionale dei Monti Navegna e Cervia che ricopre una superficie di circa 3500 ettari, compresa tra i due bacini idrografici del fiume Salto e del fiume Turano, oggi entrambi laghi di origine artificiale. La Riserva comprende nove Comuni, tutti della Provincia di Rieti, quali: Ascrea, Castel di Tora, Collalto Sabino, Collegiove, Marcellini, Nespole, Paganico Sabino, Rocca Sinibalda e Varco Sabino.

L'area, abitata per prima dai Sabini, seguì le sorti della storia d'Italia, senza molti eventi degni di rilievo. L'unico momento da segnalare, anche per l'interesse della ricerca, sono, da un lato, i movimenti migratori degli uomini e delle donne locali nel corso del XX secolo, e, dall'altro, il progetto fascista della costruzione di una diga sul fiume Turano, allo scopo di creare un bacino artificiale alimentare un sistema di impianti energetici costruiti nelle centrali di Cotilia, Terni e Narni.

Entrambi gli eventi segnarono profondamente le sorti della Vallata, a livello economico, sociale e culturale ed incisero sulle abitudini di vita delle sue genti. Soprattutto i lavori di costruzione della diga, dei ponti, delle strade e di tutte le opere accessorie – iniziati nel 1936 e terminati tre anni dopo – costituirono per la zona un notevole miglioramento in quanto incentivarono il lavoro e la frequentazione della Valle. Tuttavia, la creazione del Lago del Turano, che sbarrò il fiume con una diga alta oltre 70 metri, stravolse completamente l'assetto del paesaggio, le attività tradizionali e i modi di vivere della popolazione locale.

5. SOGGETTI / OGGETTI DI RICERCA

5.1 Indagini preliminari

La ricerca avrà come target d'interesse due tipologie di soggetti. Da un lato, i singoli o i nuclei familiari stranieri, residenti nei Comuni di Colle di Tora e Castel di Tora, due borghi posti dirimpetto sulle sponde opposte del Lago del Turano. Il secondo target, invece, fa riferimento alle persone del luogo, anziani o famiglie originarie. I dati e le informazioni tratte dall'analisi dei due gruppi, sono state messe a confronto allo scopo di avere una panoramica generale sui residenti della zona, conoscere il tipo di relazioni che questi intrattengono, e mostrare i cambiamenti generati dalla presenza straniera sul territorio.

In tal modo si è delineato un quadro di riferimento quantitativo, in cui è possibile inserire il materiale di carattere qualitativo riguardante gli studi di caso specifici, cioè gli stranieri e i locali intervistati in merito alle trasformazioni moderne e alle migrazioni passate. Dunque, i dati mostrati di seguito prendono in esame le statistiche ed il bilancio demografico dei due comuni di maggior interesse. In particolare, si riportano informazioni in merito all'estensione territoriale del Comune, la densità abitativa, gli abitanti per sesso e numero di famiglie residenti, l'età media e l'incidenza degli stranieri nei comuni.

A seguire, altri dati riguardano la popolazione residente e il relativo trend dal 2015, il saldo naturale e il saldo migratorio, il tasso di natalità e di mortalità, il tasso di crescita e quello migratorio. Infine, altre informazioni più specifiche sui residenti stranieri, divisi per sesso con relativo bilancio demografico, numero di minorenni, famiglie con capofamiglia straniero, numero di famiglie con almeno uno straniero, e segmentazione per cittadinanza. Tutti i dati e le tabelle sono tratti dal sito dell'UrbIstat ed elaborati sulla base dei dati ISTAT, relativi all'anno 2015⁴.

Sulla base dei dati quantitativi raccolti, tra gli stranieri residenti nei Comuni di riferimento sono stati selezionati i casi, oggetti di studio. Ciò sulla base di alcuni interrogativi in merito, per esempio, alla sfera professionale. Ci si è chiesti:

- Da dove scaturisce la domanda di lavoro degli stranieri *in loco*? Si tratta di un'esigenza nata in seno alla comunità, e indirizzata verso l'esterno per colmare i vuoti dovuti dallo spopolamento ed alla crisi economica? O, viceversa, sono stati gli stranieri a fare richiesta di lavoro?
- Quanti di loro riempiono i vuoti occupazionali generati dalla fuga della popolazione locale emigrata in cerca di una vita più agiata in città? Quanti lavorano in proprio, o hanno scelto spontaneamente di restare?
- In quali settori sono impiegati e perché? Si può parlare di specializzazione geografica del lavoro migrante (cioè comunità della stessa origine impiegati o attivi in settori lavorativi specifici)? Si tratta di occupazioni stabili, stagionali o saltuarie? E queste, sono regolate da contratti, di che genere? Che mansioni svolgono e in che condizioni lavorano⁵? Che tipo di relazione hanno con i datori di lavoro, i clienti e la gente locale?
- Che differenze ci sono con le migrazioni degli italiani del secolo scorso, che da queste zone partivano per cercare lavoro e condizioni di vita migliori in Italia o all'estero?

Questi ed altri spunti di ricerca, riguardanti l'ambito socio-culturale, sono stati utili per selezionare gli Studi di Caso in esame. Successivamente, si è cominciato a frequentare i soggetti identificati, a raccoglierne la storia di vita e la parabola migratorie, e a porre domande in merito alla condizione di vita familiare, economica, lavorativa, e sociale. Nel corso del tempo e del campo, solo dopo una conoscenza più approfondita con i soggetti, è stato possibile trattare argomenti personali, o partecipare alle loro attività quotidiane, e ad osservare le relazioni tessute con la gente del luogo.

⁴ Cfr. sito web dell'UrbIstat, i cui dati sono elaborati su base Istat e riferiti all'anno 2015: <https://ugeo.urbistat.com/AdminStat/it/it/demografia/dati-sintesi/italia/380/1>.

⁵I cosiddetti 'lavori delle cinque P': precari, pericolosi, poco pagati, pesanti, penalizzati, secondo la teoria del doppio mercato del lavoro (Costanzo 2006).

Senza entrare nel dettaglio degli aspetti più qualitativi della ricerca, i quali saranno materia di un successivo rapporto, si riporteranno alcune informazioni fondamentali in merito ai soggetti individuati, soprattutto riguardo la storia di vita, la situazione familiare e la professione svolta. Tale scelta è dovuta a motivazioni pratiche, in quanto, nei mesi che verranno, si avrà la possibilità di raccogliere altri dati, aggiornare i precedenti e per riportare eventuali cambiamenti sorti in corso di ricerca.

5.2 Presentazione Studi di Caso

I soggetti stranieri selezionati per la ricerca sono, nel primo caso, un singolo uomo, che chiameremo Walden, nato e cresciuto in Namibia, ma da genitori tedeschi, e attualmente residente a Castel di Tora. Walden è orinario della Namibia dove nasce nel 1963 da due emigrati in fuga dalla guerra provenienti da zone della Germania, oggi territori polacchi. Ha una corporatura robusta, e la tipica carnagione nord-europea con capelli biondi ora leggermente brizzolati e pelle molto chiara, Dell'origine africana, dunque, non mostra traccia, nemmeno nel cognome.

Cresce nella fattoria di famiglia, poi si trasferisce a Berlino dove studia come architetto. Vive e lavora molti anni negli Stati Uniti, poi di nuovo in Europa dove collabora come scenografo per varie compagnie teatrali. Nel 2002, si trasferisce a Castel di Tora con la compagna, entrambi affascinati dalla tranquillità e dalla bellezza selvaggia della zona. Walden è molto abile nei lavori creativi e manuali, da pochi anni vive in una casa di legno che si è costruito da sé, lungo un crinale di montagna bagnato dal Lago. Per sopravvivere, svolge piccoli lavori nei suoi settori d'interesse. Per una discussione più approfondita sui motivi del trasferimento, i valori o le attitudini personali, e in merito agli sviluppi della vita di Walden negli ultimi 15 anni, si rimanda ad un testo successivo. Soprattutto, sarà fondamentale comprendere come e perché quest'uomo è arrivato ad assumere un ruolo chiave negli equilibri e nella vita dei borghi della Vallata. Ciò al fine di riflettere sulle ragioni e le conseguenze che la presenza di uno straniero può avere per il futuro di aree economicamente e socialmente depresse, o disagiate da un punto di vista geografico.

Il secondo caso di ricerca è una famiglia mista residente a Colle di Tora. Il marito è un brasiliano arrivato da circa trent'anni in Europa per motivi di lavoro. La compagna è una donna della zona, motivo per cui, da ameno vent'anni sono tornati in modo stabile a vivere al Turano. Entrambi sono esperti giardinieri e contadini, ed hanno creato un'attività a conduzione familiare che si occupa di lavori di giardinaggio nella zona e nella provincia di Rieti.

Hanno tre figli, due maschi e una femmina. Il figlio maggiore lavora con i genitori, il più piccolo studia in Francia e la ragazza ha fin dalla nascita una disabilità di linguaggio e motoria. Grazie all'impegno dei genitori, però, comunica perfettamente attraverso un linguaggio gestuale che le rende quasi normale la vita in una zona piena di pregiudizi e difficoltà per i disabili.

Tutta la famiglia si occupa del grande orto esterno alla casa che gli permette una quasi totale autosufficienza alimentare. Infine, collaborano con varie associazioni ed enti locali e stanno cominciando anche a proporre attività di orto-terapia, ed educazione ambientale per bambini. Nonostante tale descrizione riporti un esempio ben riuscito di una famiglia mista in perfetto equilibrio interno e ben integrata con la comunità locale, a ben guardare saranno molti i nodi da sciogliere e le questioni da analizzare a fondo.

5.3 Indagini sul campo

Tra le questioni che saranno oggetto di studio nelle successive fasi del progetto, si tratterà in particolare di verificare se:

- il lavoro svolto dagli stranieri scelti come soggetti di studio, nella Valle del Turano, sia uno strumento di rinascita locale a vari livelli;
- la loro presenza attiva rappresenti un veicolo d'integrazione sociale;
- il recupero di attività tradizionali da parte degli stranieri, avvenga in modo innovativo;
- il tipo di relazioni instaurate con la gente del luogo favorisca un'integrazione ed una accettazione reciproca.
- se gli stranieri con la loro presenza e il loro lavoro stimolino lo sviluppo di un circolo virtuoso di sostenibilità sociale, culturale, economica e territoriale.

Dunque, si indagherà in merito all'ipotesi di partenza, e cioè se la presenza attiva di stranieri in una località marginale o disagiata economicamente e socialmente, possa rappresentare lo stimolo per un circuito virtuoso che favorisca, da un lato, la rinascita locale e, dall'altro, l'integrazione sociale. E, perfino, che il loro lavoro stimoli il recupero del tradizionale in modo sia transculturale che sostenibile a livello ambientale e sociale.

In conclusione, si andrà sul campo per approfondire gli Studi di Caso, orientati dai dati preliminari raccolti, e guidati dalle teorie della bibliografia di riferimento. Ciò al fine di indagare e verificare etnograficamente la domanda di ricerca, con l'obiettivo ultimo di generare nuovi dati e nuova teoria indotti dal campo (Amselle 1999; Bauman 2000; Beateson 1977; Descola 2014; Lai, Breda 2011; Lanternari 2003; Malaspina 1996; Mauss 1923-1924).

6. PROSPETTIVE DI RICERCA

Le domande e gli argomenti di ricerca illustrate saranno oggetto di indagine durante le successive fasi del progetto. Le ipotesi formulate saranno contestualizzate nel campo e verificate attraverso l'approccio etnografico. L'obiettivo principale sarà proprio quello di riscontrare attraverso gli Studi di Caso individuati, la questione fondamentale che guida l'intera ricerca. Si è già accennato, a tal proposito, l'importanza di comprendere se la presenza attiva di soggetti o comunità straniere in un'area svantaggiata geograficamente o socialmente, e/o in un territorio spopolato fuori dai centri urbani principali, porti un beneficio che va oltre il semplice lavoro o l'insediamento *in loco*. Quanto si mira a indagare è il valore aggiunto che uno o più stranieri possano rappresentare per lo sviluppo dell'intera comunità a diversi livelli e in molteplici ambiti, tra cui la sfera professionale, economica, sociale, culturale, relazionale ed ambientale.

Inoltre, si tratta di capire se il vantaggio avvenga come uno scambio reciproco, un *do ut des* fondato più sull'economia del dono (Mauss 1923-1924) che su quella puramente monetaria. Un vantaggio, cioè, sia per gli stranieri che per la gente locale ed il territorio.

I primi, concepiti come portatori di culture Altre, dunque ambigui nel loro stesso statuto di Stranieri, ed oggi sempre più al centro dell'attenzione se non dell'allerta dell'opinione pubblica; gli altri, per lo più anziani o poche famiglie originarie, eredi di generazioni di pastori, montanari, contadini ed emigranti, abituati a vivere in zone di montagna, dal clima rigido, isolate, e un tempo quasi autosufficienti, al contrario di oggi quando sempre più vivono in una situazione di dipendenza dai grandi centri urbani, seppur siano ormai quasi spopolati, segnati dalla crisi economica e dal degrado. Tuttavia, entrambi, sono eredi e portatori di un patrimonio culturale molto prezioso e di una tradizione ricca, ma a rischio oblio.

Dunque, la reciprocità di cui si vuole indagare, riguarda uno scambio profondo tra due gruppi, due mondi culturali, due immaginari molto distanti tra loro, ma entrambi bisognosi di dare e ricevere. È proprio tra due simili fronti che si porterebbe instaurare un circuito virtuoso di sostenibilità economica e socioculturale. È superando certe frontiere che gli stranieri, da un lato, con la loro presenza attiva, il loro lavoro, e la loro vita quotidiana spesa in questi Terzi Paesaggi (Clément 2005; Lai, Breda 2011) potrebbe rappresentare una risorsa fondamentale per la rinascita delle comunità locali, delle loro tradizioni, e dei territori abitati. Dall'altro lato, ne riceverebbero un tessuto sociale e culturale nuovo in cui integrarsi, avrebbero la possibilità di realizzare le loro capacità e di reinventare un patrimonio già esistente attraverso la loro Alterità. In altre parole, rappresenterebbero uno strumento ed un incentivo per la crescita economica, demografica, sociale, culturale, politica, relazionale, ambientale e molto altro, ricevendo in cambio una concreta fonte di guadagno, di soddisfazione e di realizzazione per sé stessi e le proprie famiglie (Amselle 1999; Bauman 2000; Beateson 1977; Boudon 1994; Costanzo 2006; Descola 2014).

7. BIBLIOGRAFIA

Allovio Stefano, 2015. Riti di iniziazione. Antropologi, stoici e finti immortali, Milano, Raffaello Cortina.

- Amselle Jean-Loup, 1999. Logiche meticce. Antropologia dell'identità in Africa e altrove, Torino, Bollati Boringhieri.
- Bauman Zigmund, 1977. Verso un'ecologia della mente, Milano, Adelphi.
- Bauman Zigmund, 2000. La solitudine del cittadino globale, Milano, Feltrinelli.
- Bateson Gregory, 1977. Verso un'ecologia della mente, Milano, Adelphi.
- Bateson Gregory, 1984. Mente e natura, un'unità necessaria, Milano, Adelphi .
- Borofsky Jonathan, 2000. L'antropologia culturale oggi, Roma, Meltemi.
- Boudon Pierre, 1994. Le sens des valeurs, Paris, PUF.
- Clément Gilles, 2005. Manifesto del Terzo paesaggio, Macerata, Quodlibet.
- Conrad Joseph, 2005. Cuore di tenebra, Torino, Einaudi.
- Costanzo Ambrogio, 2006. "Immigrazione e agricoltura: un binomio chiave. Dalla crisi del mondo rurale alla costruzione di un futuro sostenibile", in *Scienza e Pace*, http://old.scienzaepace.unipi.it/index.php?option=com_content&view=article&id=4%3AAdosi-er-migrazioni-costanzo&catid=13%3Aarticoli-focus&Itemid=43
- Descola Philippe, 2014. Oltre natura e cultura, Firenze, SEID.
- Devereux George, 1972. Ethnopsychanalyse complémentaire, Paris, Flammarion.
- Devereux George, 1980. De l'angoisse à la méthode dans les sciences du comportement, Paris, Flammarion.
- Fabietti Ugo, 2015. Elementi di antropologia culturale, Milano, Mondadori.
- Fabietti Ugo, Malighetti Roberto, Matera Vincenzo, 2002. Dal tribale al globale: introduzione all'antropologia, Milano, Bruno Mondadori.
- Freud Sigmund, 1921. "Il perturbante", *Imago*.
- Geertz Clifford, 1987. Interpretazione di culture, Bologna, Il Mulino.
- Geertz Clifford, 1995. Oltre i fatti: due paesi, quattro decenni, un antropologo, Bologna, Il Mulino.
- Gourou Pierre, 1973. Per una geografia umana, Milano, Mursia.
- Herskovits J. Melville, 1952. Les bases de L'Anthropologie Culturelle, Paris, Payot.
- Herzfeld Michael, 2006. Antropologia. Pratica della teoria nella cultura e nella società, Firenze, SEID.
- Ingold Tim, Vergunst Jo Lee, 2008. Way of Walking. Ethnography and Practice on Foot, Farnham (UK), Ashgate.
- Istituto nazionale per la valutazione del sistema dell'istruzione (CEDE), 2011. Guida alla realizzazione di studi di caso, Frascati.
- Lai Franco, Breda Nadia (a cura di), 2011. Antropologia del "Terzo Paesaggio", in *Il mestiere dell'antropologo*, Roma, CISU.
- Lanternari Vittorio, 2003. Ecoantropologia. Dall'ingerenza ecologica alla svolta etico-culturale, Bari, Dedalo.
- Malaspina Giuseppe, 1996. "Mappe dei luoghi di crisi in Italia", in *Ecologia politica. Capitalismo Natura Socialismo*, n. 16-17.
- Malighetti Roberto, Molinari Angela, 2016. Il metodo e l'antropologia. Il contributo di una scienza inquieta, Milano, Raffaello Cortina.
- Malinowski Bronislaw, 1922. Argonauts of the Western Pacific: An account of native enterprise and adventure in the Archipelagoes of Melanesian New Guinea, London, Routledge.
- Mauss Marcel, 1923-1924. "Essai sur le don. Formes et raisons de l'échange dans les sociétés archaïques", in *Année sociologique*.
- Rappaport Roy A, 1956. "Culture and Environment", in *Ecologist Quarterly*, n. 4.
- Remotti Francesco, 2012. "Antropologia: un miraggio o un impegno?", in *L'Uomo*, n° 1-2.
- Remotti Francesco, 2014. Per un'antropologia inattuale, Milano, Elèuthera.
- Pavanello Mariano, 2010. Fare antropologia: metodi di ricerca etnografica, Bologna, Zanichelli.
- Piasere Leonardo, 2003. L'etnografo imperfetto. Esperienza e cognizione in antropologia, Roma-Bari, Laterza.
- Tylor Edward Burnett, 2010 (ed. or. 1871). Primitive Culture: Researches into the Development of Mythology, Philosophy, Religion, Language, Art and Custom, London, Cambridge University Press.

8. APPENDICE

8.1 Dati Comune di Colle di Tora⁶**TERRITORIO**

Regione	Lazio
Provincia	Rieti
Sigla Provincia	RI
Frazioni nel comune	0
Superficie (Kmq)	14,00
Densità Abitativa (Abi- tanti/Kmq)	26,6

Fonte : Urbistat – Dati Istat 2015

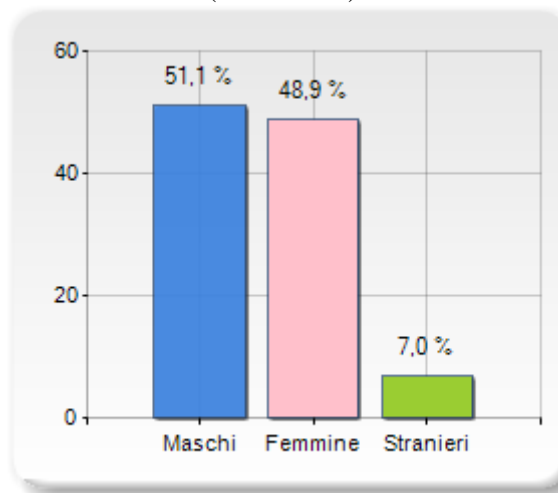
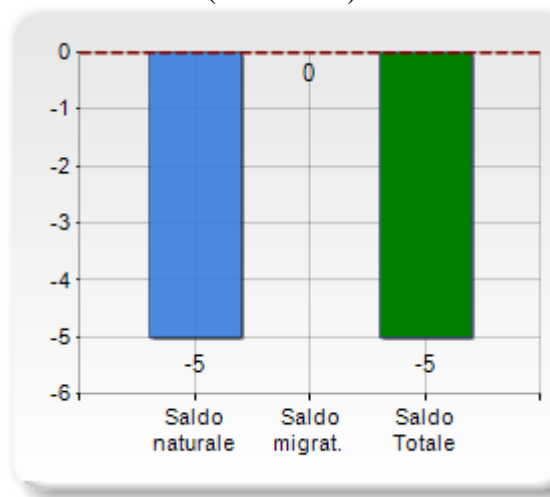
<https://ugeo.urbistat.com/AdminStat/it/it/demografia/dati-sintesi/italia/380/1>.

DATI DEMOGRAFICI (Anno 2015)

Popolazione (N.)	372
Famiglie (N.)	192
Maschi (%)	51,1
Femmine (%)	48,9
Stranieri (%)	7,0
Età Media (Anni)	49,5
Variatione % Media Annuale(2009/2015)	-0,83

Fonte : Urbistat – Dati Istat 2015

<https://ugeo.urbistat.com/AdminStat/it/it/demografia/dati-sintesi/italia/380/1>.

**INCIDENZA MASCHI,
FEMMINE E STRANIERI
(Anno 2015)****BILANCIO DEMOGRAFICO
(Anno 2015)**

Fonte: Urbistat – Dati Istat 2015 <https://ugeo.urbistat.com/AdminStat/it/it/demografia/dati-sintesi/italia/380/1>.

⁶Sito web dell'UrbIstat, dati elaborati su base Istat e riferiti all'anno 2015.

BILANCIO DEMOGRAFICO (Anno 2015)	
Popolazione al 1 gen.	377
Nati	2
Morti	7
Saldo naturale	-5
Iscritti	19
Cancellati	19
Saldo Migratorio	+0
Saldo Totale	-5
Popolazione al 31° dic.	372
Popolazione al 1 gen.	377
Nati	2

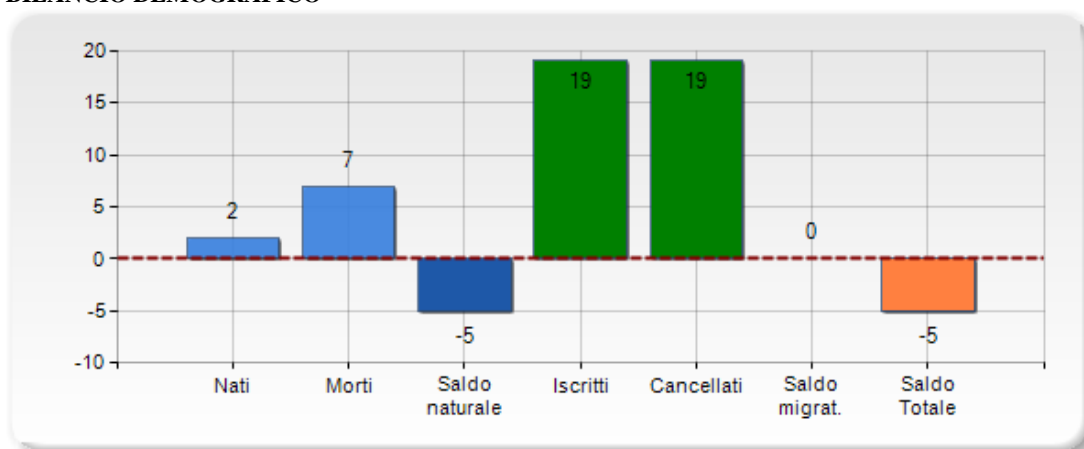
Fonte : Urbistat – Dati Istat 2015
<https://ugeo.urbistat.com/AdminStat/it/it/demografia/datisintesi/italia/380/1>.

TREND POPOLAZIONE		
Anno	Popolazione (N.)	Variarione % su anno prec.
2009	391	-
2010	380	-2,81
2011	388	+2,11
2012	381	-1,80
2013	385	+1,05
2014	377	-2,08
2015	372	-1,33

Variarione % Media Annuia (2009/2015):
-0,83.

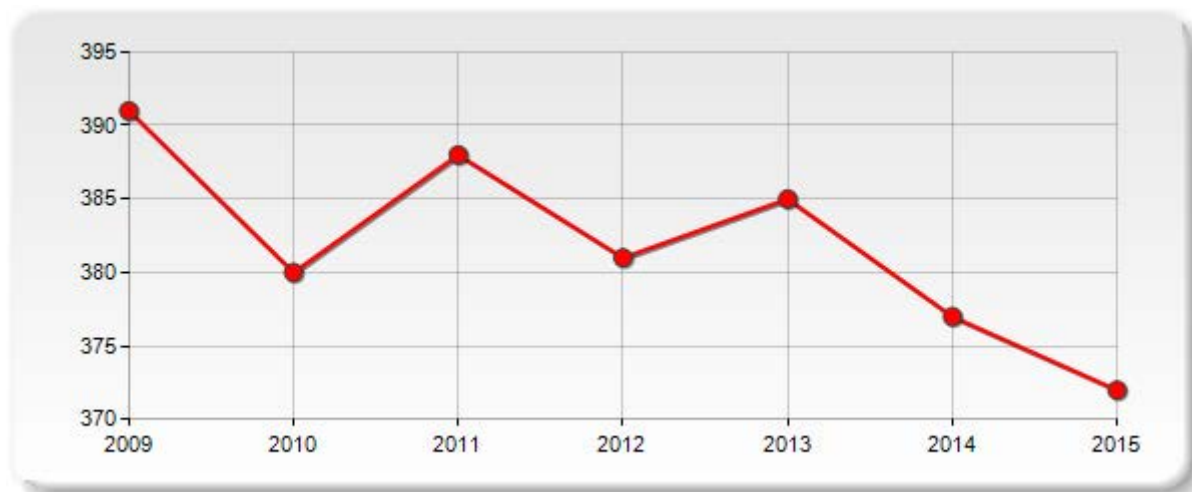
Variarione % Media Annuia (2012/2015):
-0,79.

BILANCIO DEMOGRAFICO



Fonte: Urbistat – Dati Istat 2015 <https://ugeo.urbistat.com/AdminStat/it/it/demografia/dati-sintesi/italia/380/1>.

TREND POPOLAZIONE



Fonte : Urbistat – Dati Istat 2015 <https://ugeo.urbistat.com/AdminStat/it/it/demografia/dati-sintesi/italia/380/1>.

DATI DI SINTESI
(Anno 2015)

	(n.)	% su stranieri	% su popolaz.
Totale Stranieri	26	100,00	6,99
Stranieri maschi	13	50,00	3,49
Stranieri Femmine	13	50,00	3,49

Fonte : Urbistat – Dati Istat 2015
<https://ugeo.urbistat.com/AdminStat/it/it/demografia/dati-sintesi/italia/380/1>.

BILANCIO DEMOGRAFICO
(Anno 2015)

	(n.)	% su popolaz.
Stranieri al 1 gen.	21	5,65
Nati	0	0,00
Morti	0	0,00
Saldo naturale	+0	0,00
Iscritti	7	1,88
Cancellati	2	0,54
Saldo Migratorio	+5	1,34
Saldo Totale	+5	1,34
Stranieri al 31° dic.	26	6,99

Fonte : Urbistat – Dati Istat 2015
<https://ugeo.urbistat.com/AdminStat/it/it/demografia/dati-sintesi/italia/380/1>.

CITTADINANZA (Anno 2015)

Cittadinanza	(n.)	% su stranieri	% su popolaz.
Romania	15	57,69	4,03
Polonia	7	26,92	1,88
Bangladesh	2	7,69	0,54
Ucraina	1	3,85	0,27
Brasile	1	3,85	0,27

Fonte: Urbistat – Dati Istat 2015 <https://ugeo.urbistat.com/AdminStat/it/it/demografia/dati-sintesi/italia/380/1>.

Elaborazioni Urbistat su dati ISTAT

Saldo Naturale = Nati - Morti

Saldo Migratorio = Iscritti - Cancellati

Saldo Totale = Saldo Naturale + Saldo Migratorio

Tasso di Natalità = (Nati / Popolazione media) * 1.000

Tasso di Mortalità = (Morti / Popolazione media) * 1.000

Tasso Migratorio = (Saldo Migratorio / Popolazione media) * 1.000

Tasso di Crescita = Tasso di Natalità - Tasso di Mortalità + Tasso Migratorio

Tasso di Crescita Stranieri = Tasso di Natalità Stranieri

Tasso di Mortalità Stranieri + Tasso Migratorio Stranieri

8.2 Dati Comune di Castel di Tora⁷

9. TERRITORIO

Regione	Lazio
Provincia	Rieti
Sigla Provincia	RI
Frazioni nel comune	1
Superficie (Kmq)	15,00
Densità Abitativa (Abitanti/Kmq)	19,2

Fonte: Urbistat – Dati Istat 2015
<https://ugeo.urbistat.com/AdminStat/it/it/demografia/dati-sintesi/italia/380/1>.

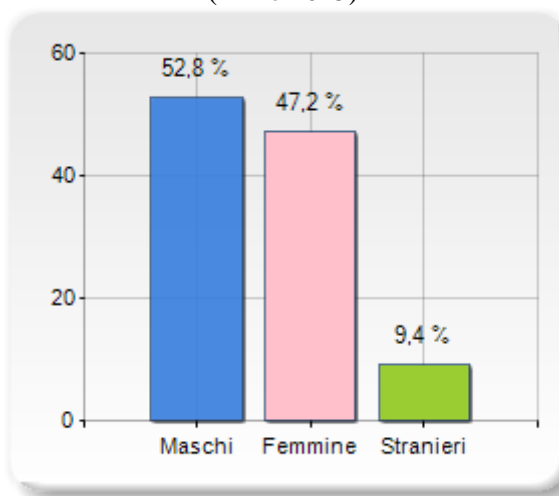
DATI DEMOGRAFICI(Anno 2015)

Popolazione (N.)	288
Famiglie (N.)	150
Maschi (%)	52,8
Femmine (%)	47,2
Stranieri (%)	9,4
Età Media (Anni)	48,6
Variazione % Media Annuale (2009/2015)	-0,90

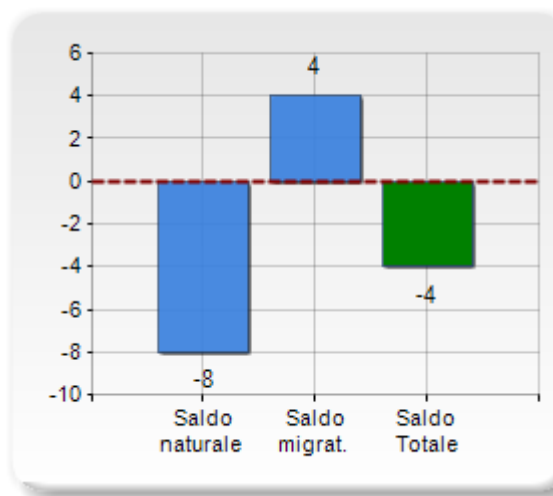
Fonte: Urbistat – Dati Istat 2015
<https://ugeo.urbistat.com/AdminStat/it/it/demografia/dati-sintesi/italia/380/1>.

⁷Sito web dell'Urbistat, dati elaborati su base Istat e riferiti all'anno 2015:
<https://ugeo.urbistat.com/AdminStat/it/it/demografia/dati-sintesi/italia/380/1>.

**INCIDENZA MASCHI,
FEMMINE E STRANIERI**
(Anno 2015)



BILANCIO DEMOGRAFICO
(Anno 2015)



Fonte: Urbistat – Dati Istat 2015 <https://ugeo.urbistat.com/AdminStat/it/it/demografia/dati-sintesi/italia/380/1>.

BILANCIO DEMOGRAFICO (Anno 2015)

Popolazione al 1 gen.	292
Nati	1
Morti	9
Saldo naturale	-8
Iscritti	17
Cancellati	13
Saldo Migratorio	+4
Saldo Totale	-4
Popolazione al 31° dic.	288

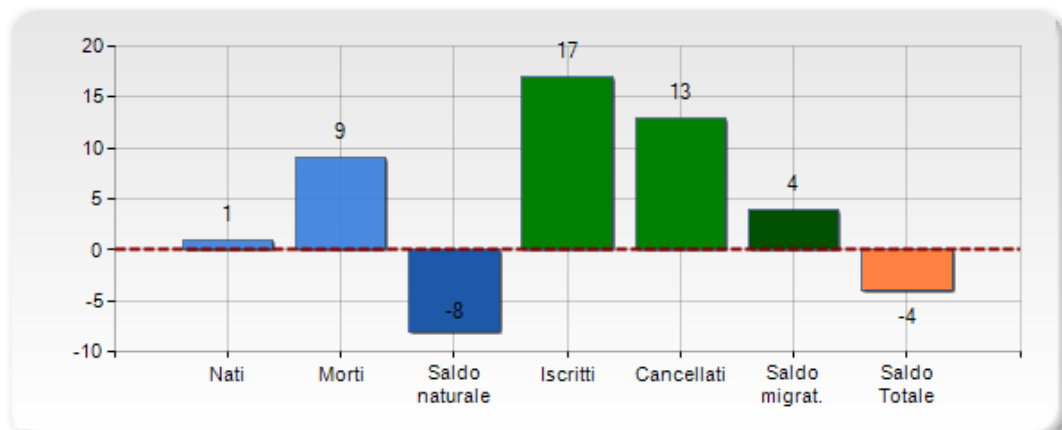
Fonte: Urbistat – Dati Istat 2015
<https://ugeo.urbistat.com/AdminStat/it/it/demografia/dati-sintesi/italia/380/1>.

TREND POPOLAZIONE

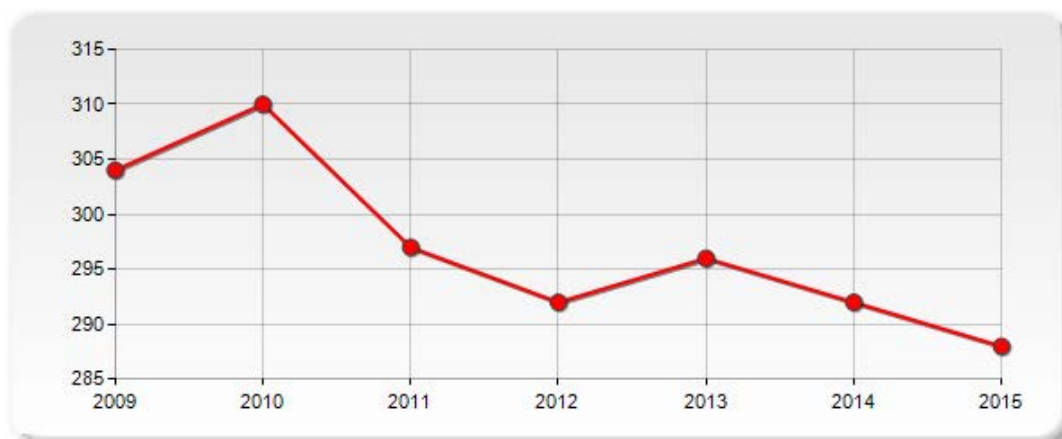
Anno	Popolazione (N.)	Variatione % su anno prec.
2009	304	-
2010	310	+1,97
2011	297	-4,19
2012	292	-1,68
2013	296	+1,37
2014	292	-1,35
2015	288	-1,37

Variatione % Media Annuale (2009/2015): -0,90.

Variatione % Media Annuale (2012/2015): -0,46.

BILANCIO DEMOGRAFICO

Fonte: Urbistat – Dati Istat 2015 <https://ugeo.urbistat.com/AdminStat/it/it/demografia/dati-sintesi/italia/380/1>.

TREND POPOLAZIONE**DATI DI SINTESI
(Anno 2015)**

	(n.)	% su stranieri	% su popolaz.
Totale Stranieri	27	100,00	9,38
Stranieri maschi	14	51,85	4,86
Stranieri femmine	13	48,15	4,51

Fonte : Urbistat – Dati Istat 2015
<https://ugeo.urbistat.com/AdminStat/it/it/demografia/dati-sintesi/italia/380/1>.

**BILANCIO DEMOGRAFICO
(Anno 2015)**

	(n.)	% su popolaz.
Stranieri al 1 gen.	26	9,03
Nati	0	0,00
Morti	0	0,00
Saldo naturale	+0	0,00
Iscritti	4	1,39
Cancellati	3	1,04
Saldo migratorio	+1	0,35
Saldo Totale	+1	0,35
Stranieri al 31° dic.	27	9,38

CITTADINANZA (Anno 2015)

Cittadinanza	(n.)		% su stranieri	% su popolaz.
Romania	20		74,07	6,94
Regno Unito	2		7,41	0,69
Bangladesh	2		7,41	0,69
Germania	1		3,70	0,35
Polonia	1		3,70	0,35
Ucraina	1		3,70	0,35

Fonte: Urbistat – Dati Istat 2015 <https://ugeo.urbistat.com/AdminStat/it/it/demografia/dati-sintesi/italia/380/1>.

Elaborazioni Urbistat su dati ISTAT

Saldo Naturale = Nati - Morti

Saldo Migratorio = Iscritti - Cancellati

Saldo Totale = Saldo Naturale + Saldo Migratorio

Tasso di Natalità = (Nati / Popolazione media) * 1.000

Tasso di Mortalità = (Morti / Popolazione media) * 1.000

Tasso Migratorio = (Saldo Migratorio / Popolazione media) * 1.000

Tasso di Crescita = Tasso di Natalità - Tasso di Mortalità + Tasso Migratorio

Tasso di Crescita Stranieri = Tasso di Natalità Stranieri

Tasso di Mortalità Stranieri + Tasso Migratorio Stranieri